



VIGHI Roberto (Roma, 1908 – 1993)

Laureato in Archeologia nella Facoltà di Lettere dell'Università romana, si specializzò in Etruscologia con il prof. G. Q. Giglioli. Ma questi lo introdusse anche alla conoscenza del Belli. Abbandonata l'intrapresa carriera universitaria, entrò nelle soprintendenze archeologiche, cominciando da quella di Salerno, passando in seguito a Tivoli (qui contribuirà agli scavi della Villa Adriana), di Villa Giulia e infine di Ancona. La sua operosità nel settore, tutta contrassegnata dalla intransigente difesa del patrimonio nazionale dagli attacchi di privati e da speculatori in genere, è testimoniata sia dal volume *Lazio archeologico*, sia dalla direzione della mostra *Lo sport nell'antichità*, allestita nel 1960 per le Olimpiadi romane. Parallelamente all'attività di archeologo e storico dell'arte, rivolse il suo studio all'opera del Belli. (Egli diceva: «Il giorno, l'archeologia; la notte, la poesia belliana»). Dall'iniziale interesse si sviluppò un'autentica passione in cui coinvolse anche gli amici più cari come Ernesto Vergara Caffarelli con il quale pubblicò i 121 sonetti del Belli ritrovati da Pio Spezi. Nel 1946 fondò un 'Centro studi Giuseppe Gioacchino Belli' che però, nel disinteresse ufficiale, mancò delle risorse per proseguire. Nel 1963 fu a capo del Comitato per la mostra belliana tenuta a palazzo Braschi e animatore del relativo convegno di studi. Anche per il secondo convegno del 1982 egli fu nel comitato organizzatore e nel 1991 fece parte del Comitato per il Bicentenario belliano (mostra e terzo convegno internazionale di studi). Vastissima è l'opera vighiana per la critica e la divulgazione del Belli, dalla cura di un numero speciale di "Palatino", agli articoli sparsi, oltre a quelli destinati alla *Strenna*. Prodigio di consigli e di informazioni egli era con chiunque intendesse interessarsi del Poeta. Ci sono poi le sue pubblicazioni come *La Roma del Belli*, *Le Romanesche* (sui rapporti del Belli con il mondo femminile), *Metrica e arte nei sonetti del Belli* ed i tre volumi del *Belli italiano*, con la raccolta di tutte le sue poesie in lingua italiana.

Tanto culto belliano ha trovato il suo coronamento nell'opera straordinaria conclusa poco prima della morte, della cura dell'*Edizione nazionale delle poesie romanescche del Belli* in dieci volumi, completati da una quantità di apparati documentari e critici.